

L'INIZIATIVA ALLA CAMERA
Proposta dei Radicali:
utero in affitto
con qualche limite



UNACCORDO informa di scrittura privata fra la donna che sarà madre surrogata e la coppia desiderosa di un figlio. E alcuni paletti, tra cui l'obbligo che la gestazione avvenga sul territorio italiano. Sono alcuni dei punti della proposta di legge sulla maternità surrogata (di fatto, sull'utero in affitto), presentata ieri alla Camera dall'associazione Luca Coscioni. Secondo il radicale Marco Cappato,

tesoriere dell'associazione, "sono misure per dare una risposta a persone che hanno un'esigenza, che in questo caso è un diritto". Il ddl prevede chi può accedere alle tecniche per la maternità surrogata: dai single alle coppie di sesso diverso e dello stesso sesso in età potenzialmente fertile. A portare avanti la gravidanza dovrà essere una donna maggiorenne e già madre, la cui effettiva volontà dovrà essere

accertata da una scrittura privata firmata davanti a un avvocato. Filomena Gallo (nella foto), segretario dell'associazione: "Questo testo di legge legalizza anche le gestazioni per altri fatti all'estero, perché di fatto riconosce già come figlio della coppia quel bambino al rientro in Italia: non c'è bisogno per le coppie dello stesso sesso dell'adozione dell'altro, perché sarebbero entrambi genitori".

LA LETTERA

Via al confronto sulla dolce morte, i congiunti di Lizzani, Magri e Monicelli chiedono di ripristinare le statistiche sui decessi volontari di malati gravi

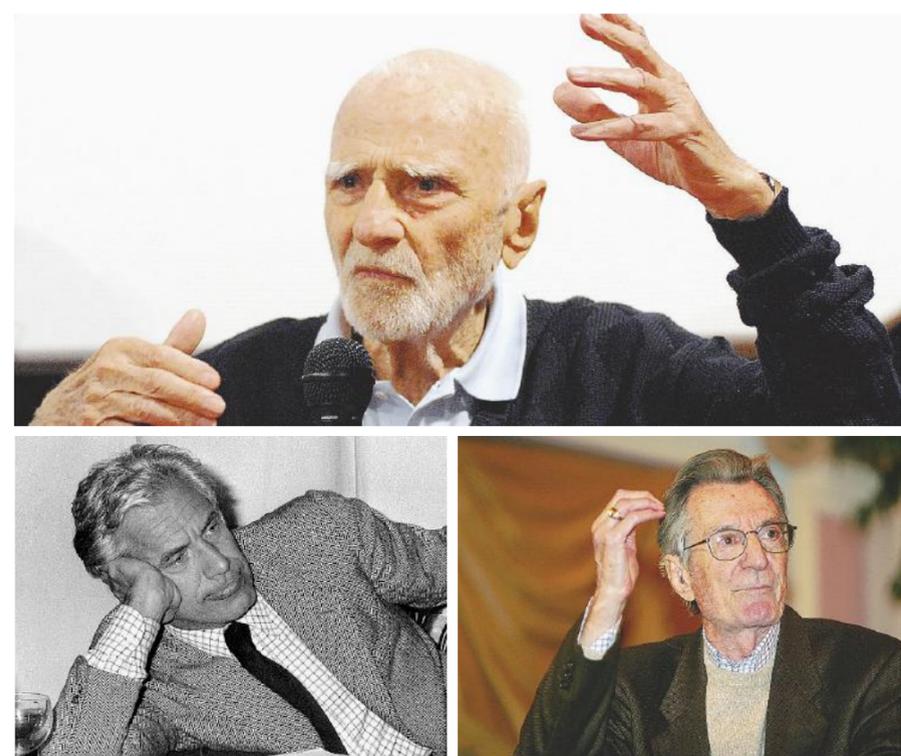
Eutanasia, appello all'Istat
"Pubblicate i dati sui suicidi"

È cominciata la discussione parlamentare sulla legalizzazione dell'eutanasia, sulla legge di iniziativa popolare, 67mila firme, sepolta nei cassetti di Montecitorio dal 2013. E c'è una lettera aperta di Luciana Castellina, che fu compagna di Lucio Magri, Chiara Rapaccini, compagna di Mario Monicelli, Francesco Lizzani, figlio di Carlo, e Carlo Troilo, dirigente radicale dell'Associazione Luca Coscioni, che chiede al presidente dell'Istat Giorgio Alleva di ritornare a pubblicare i dati sul numero di suicidi causati da malattia come faceva fino al 2010.

Il fratello di Carlo Troilo, Michele, si gettò dal terrazzo di casa a 70 anni, consumato da una leucemia acutissima. Era il 2004. "Gli mancavano pochi giorni - racconta Carlo - ma non resse più alla perdita di controllo del suo corpo, la fece finita all'alba". L'appello chiedeva di rendere di nuovo noti i dati dei suicidi per colpa di malattie terminali, "è importante che l'Istat - dice ancora Carlo Troilo - torni a pubblicarli ora che i deputati discutono delle proposte di legge sull'eutanasia". Tuttavia, ieri, uscendo dalla Camera il radicale Marco Cappato ha spiegato: "Non ci eravamo fatti illusioni sull'approvazione di un calendario dei lavori. Si sono limitati alla lettura della relazione senza dibattito. I tempi sono lunghi. Continuiamo la nostra azione di disobbedienza civile aiutando le persone malate che ce lo chiedono ad andare in Svizzera".

QUESTO IL TESTO della lettera al presidente dell'Istat Alleva.

È iniziata alla Camera, presso le commissioni Giustizia e Affari sociali, l'esame delle varie proposte di legge in tema di scelte di fine vita presentate in questi ultimi anni, fra cui quella di iniziativa popolare de-



positata nel settembre del 2013 dalla Associazione Luca Coscioni, con 67mila firme di cittadini/elettori. I presentatori di questa proposta di legge ritengono che l'impossibilità di ricorrere legalmente alla eutanasia abbia come conseguenza, in molti casi, la decisione di cercare nel suicidio una "uscita di sicurezza". Questa convinzione trova una base di comprovata autorevolezza nelle tabelle dell'Istat sui suicidi in Italia, che fino al 2009 fornivano, assieme ad altre voci (maschie e femmine, Nord e Sud, livello culturale,

mezzi di esecuzione), anche quella relativa al movente. Dalla voce "movente" risultava arrotondando le cifre - che su poco più di tremila suicidi l'anno, per oltre mille il movente erano le "malattie" (fische e psichiche): più delle "morti bianche" dei lavoratori, che giustamente suscitano nel Paese dolore e riprovazione. Un rapporto quantitativo molto simile si registrava per i tentativi di suicidio (più di 3.000), dovuti anch'essi, in oltre 1.000 casi, al movente "malattie". A partire dalle tabelle relative al

3 DOMANDE a Giuseppe Fioroni
"Sul fine vita vorrei un referendum"



Cattolico del Pd
 Giuseppe Fioroni, ex Dc e Margherita, oggi nei dem
 Ansa

DA SEMPRE mi batto perché su temi bioetici come l'eutanasia venga introdotto il referendum consultivo. Purtroppo in sede di revisione della Costituzione si è persa un'occasione". Giuseppe Fioroni, uno dei leader dell'ala cattolica del Partito democratico, riflette sull'avvio della discussione sull'eutanasia in commissione a Montecitorio. "Non trovo giusto che i parlamentari si arroghino il diritto di interpretare le coscienze degli italiani".

Cosa dovrebbe fare la politica?
 Fare campagne elettorali su questi temi è folle. Sono decisioni sacrali che spettano a ognuno di noi.

Il Parlamento fa male a occuparsene?
 Sono disponibile a normare paletti sull'accanimento terapeutico per evitare anche la criminalizzazione dei medici.

Però è contrario a una legge sull'eutanasia?
 Certo, sono contrario a forme passive di eutanasia come a forme attive di soppressione della vita.

mulativi rispetto alla voce "movente". E proprio in questa direzione ci sembra orientato uno studio recente dell'Oms. I deputati si troveranno ora privi della sola serie di dati che consentiva di ragionare non in astratto su una ipotesi che a noi, non "addetti ai lavori", sembra degna di valutazione. Le saremmo grati se volesse consentire ai deputati di conoscere i dati degli ultimi anni sui moventi dei suicidi.

LUCIANA CASTELLINA, CHIARA RAPACCINI, FRANCESCO LIZZANI E CARLO TROILO

BENEVENTO

Lex ministra e il caso Asl: "Registrazioni illegali in casa mia"

De Girolamo, chiesto il processo
E sarà scontro sulle intercettazioni

» **VINCENZO IURILLO**
 L'ex ministra delle Politiche agricole Nunzia De Girolamo rischia il processo. La Procura di Benevento ha chiesto il rinvio a giudizio della parlamentare, passata per Ncd e tornata in Forza Italia e di altre cinque persone.

È L'INCHIESTA sull'Asl beneventana comandata a bacchetta dalla De Girolamo che impartiva ordini dal salotto di casa ai manager della sanità e ai collaboratori della sua segreteria, su dove collocare i presidi sanitari secondo convenienze elettorali, come orientare l'appalto milionario del 118 verso un'azienda vicina al Pdl e come sfruttare il gestore del bar dell'ospedale Fatebenefratelli per sostituirlo con la cugina e lo zio. Non se ne sarebbe saputo nulla se uno della combriccola, l'ex di-

rettore amministrativo Felice Pisapia, non avesse registrato di nascosto i colloqui, poi depositati a sua difesa per un'altra vicenda in cui è accusato di truffa e peculato. E forse se ne sarebbe saputo un po' meno se *Il Fatto Quotidiano* nel gennaio 2014 non avesse condotto una sua inchiesta sul significato di quelle registrazioni. Travolta dallo scandalo, la De Girolamo si dimise dal governo Letta, un mese prima dell'avvento di Renzi. Non era ancora nota la sua iscrizione nel registro degli indagati fin dal dicembre 2013.



Tornata in Forza Italia
 Nunzia De Girolamo Ansa

Coimputati della De Girolamo sono il direttore sanitario Gelsomino Ventucci, il manager Michele Rossi, l'ex capo della segreteria di De Girolamo, Luigi Barone (oggi nel direttivo nazionale di Ncd), un altro collaboratore dell'ex ministra, l'avvocato Giacomo Papa e il sindaco Pd di Airola (Benevento) Michele Napoletano.

LE ACCUSE spaziano a vario titolo dal concorso in concussione all'abuso di ufficio sino all'offerta di utilità per ottenere il voto per provvedimenti dell'Asl di Bene-

vento relativi agli anni tra il 2010 e il 2013. Udienda preliminare il 29 aprile. Ma forse un altro giudice farà prima a distruggere le registrazioni, e in quel caso la posizione degli imputati potrebbe alleggerirsi. Gli avvocati della De Girolamo sostengono che siano inutilizzabili: la privacy del parlamentare è sacra. Udienda decisa il 23 marzo.

La parlamentare attacca "la celerità nel richiedere il mio rinvio a giudizio senza neanche attendere le decisioni del gip", ribadisce che si tratta di "registrazioni abusivamente effettuate nel mio domicilio" e se la prende con i magistrati che hanno archiviato la posizione del suo accusatore, Pisapia

Direttore responsabile **Marco Travaglio**
 Direttore de ilfattoquotidiano.it **Peter Gomez**
 Vicedirettori **Ettore Boffano, Stefano Feltri**
 Caporedattore centrale **Edoardo Novella**
 Vicecaporedattore vicario **Eduardo Di Blasi**
 Art director **Fabio Corsi**
 mail: segreteria@ilfattoquotidiano.it
 Editoriale il Fatto S.p.A.
 sede legale: 00193 Roma, Via Valadier n° 42
 Presidente: **Antonio Padellaro**
 Amministratore delegato: **Cinzia Monteverdi**
 Consiglio di Amministrazione:
Luca D'Aprile, Peter Gomez, Layla Pavone, Marco Tarò, Marco Travaglio

Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130; Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda S. p. a., 09034 Elmas (Ca), via Ormedes; Società Tipografica Siciliana S. p. a., 95030 Catania, strada 5ª n° 35
Concessionaria per la pubblicità per l'Italia e per l'estero:
 Publishare Italia S.r.l., 20124 Milano, Via Melchiorre Gioia n° 45, tel. +39 02 49528450-52, fax +39 02 49528478
 mail: natalina.maffezzoni@publishare.it, sito: www.publishare.it
Distribuzione: m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
 Resp.le del trattamento dei dati (d. L. 196/2003): Antonio Padellaro
 Chiusura in redazione: ore 22.00
 Certificato ADS n° 7877 del 09/02/2015
 Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 1859

COME ABBONARSI
 È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:
<https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/>
 Oppure rivolgendosi all'ufficio abbonati
 tel. +39 0521 1687687, fax +39 06 92912167
 o all'indirizzo email: abbonamenti@ilfattoquotidiano.it

• Servizio clienti
assistenza@ilfattoquotidiano.it